

4 - MEDICINA CHE GUARISCE

Dice Sant'Agostino:

Se in Cristo riconosci soltanto la divinità, rifiuti la medicina che ti ha guarito; se riconosci soltanto l'umanità rinneghi la potenza che ti ha creato.

Se egli si è umiliato fino alla morte di croce, ha sospeso la potenza per manifestare la misericordia.

L'una e l'altra verità tieni dunque per certa; l'una e l'altra verità ritieni saldamente,

l'una e l'altra fedelmente professa: che Cristo è Dio, che Cristo è uomo.

Come Dio, Cristo è uguale al Padre, è una cosa sola con il Padre; come uomo è nato dalla Vergine, assumendo dell'uomo la natura mortale senza contrarne il peccato.

Noi siamo come un fiore che, senza qualche goccia d'acqua ogni giorno, appassisce e muore.

La preghiera, se fatta col cuore, è una medicina straordinaria che guarisce tutto l'uomo.

Guarisce la mente, che viene liberata dalle oscurità, dalle preoccupazioni ed ossessioni quotidiane.

Guarisce il cuore, perchè porta la pace e la serenità.

Guarisce la volontà, perchè infonde forza e costanza.

Anche il corpo ne viene beneficato. Non ci sono medicine che possano guarire dal male di vivere, dagli scoraggiamenti, dalle angosce e dalla disperazione.

Ciò che non ti può dare la medicina, lo dona la grazia della preghiera.

Trova ogni giorno qualche momento per rientrare in te stesso e ritrovare Gesù nel tuo cuore.

Non solo è l'amico con cui confidarti, ma è anche il medico che ti guarisce.

La sua luce e la sua forza risanano tutta la nostra persona, ben oltre le nostre possibilità

La fede è una vera e propria "medicina" che trasforma il dolore e inonda la vita di luce:

guardare al mondo con gli occhi di Cristo significa sentirsi parte di un "miracolo",

di una eterna bellezza che immerge nell'amore. Per questo i santi medici sono l'esempio di come

non basti guarire le ferite del cuore, ma è necessario sempre curare anche le sofferenze dell'anima.

Nella lettura meditata e pregata del Vangelo scopriamo che Dio, in Gesù, ci raggiunge e ci libera da ogni male.

Che sia il peccato, la disistima, la sofferenza, qualunque sia la ragione della nostra paralisi interiore, Dio ce ne libera. Ma, per essere liberati, dobbiamo superare un muro di obiezioni e di ostacoli.

- La folla che ci impedisce di avvicinarci al Signore, quelli, cioè, che ci prendono in giro se lasciamo uscire la parte migliore di noi stessi, che ci guardano con commiserazione perché ci professiamo credenti o, perlomeno, cercatori di Dio.
- La folla del "politicamente corretto" che applaude entusiasta a Papa Francesco, fustigatore di costumi, ma si guarda bene dall'ascoltare ciò che dice e a convertirsi.
- La folla che ha stravolto il Vangelo, rendendolo insipido.

Ma, anche, dobbiamo superare il giudizio dei super-credenti, di quelli che discettano, discutono, analizzano, che pongono sempre delle condizioni, investiti come si sentono della conservazione integerrima della fede.

Ma se riusciamo ad andare oltre, se riusciamo ad arrivare a Cristo, saremo salvi.

Abbiamo visto cose prodigiose. E continuiamo a vederle...

- Abbiamo visto persone consumate dal dolore e dalla vita incontrare il sorriso del Signore e correre gridando di gioia per la speranza ritrovata.
- Abbiamo visto persone paralizzate dal peccato e dal vizio essere portate a spalle davanti a Dio da amici veri.
- Abbiamo visto il perdono donato senza misura, affidato alle mani di poveri preti peccatori come noi, dispensatori di grazia.
- Abbiamo visto, continuiamo a vedere e ancora vedremo. Abbiamo raccontato le grandi opere di Dio e ancora le racconteremo.

E tutto il prodigio è scaturito dalla scoperta che Dio è diventato accessibile, si è fatto uomo, uno di noi.

E ha deciso di condividere in tutto la nostra umanità, eccetto il peccato che, in effetti, è la non umanità.

Lodiamo il Signore perché ci guarisce da ogni paralisi del cuore e dell'anima...